

e-privacy 2011

Cloud computing e Privacy

Firenze 3-4 Giugno 2011

Le Nuvole dell'Internet del futuro all'orizzonte: fra estrazione del lavoro degli utenti, oligopoli e controllo

**Perla Conoscenza
Libero Sapere**
perla@aurorainrete.org

Sommario

Nel XXI secolo, i saperi e le conoscenze sono la risorsa chiave per l'egemonia politica e economica; per lo sviluppo e il controllo della società. È in corso una battaglia globale per la recinzione e la trasformazione di queste risorse in merci, dalle quali alcuni oligopoli globali potranno avere un controllo totale sui nostri comportamenti e potranno estrarre profitti astronomici.

I principi di Internet. Internet una rete storicamente determinata. Mutamento delle condizioni storiche. La fine dell'architettura distribuita e la concentrazione: il cloud computing. Il ruolo del Sapere. Il ritorno dei monopoli. Gli oligopolisti. La fine della neutralità della rete e l'esempio del VoIP. La battaglia sulla neutralità in USA. E in Europa? Ci affidiamo alla trasparenza del mercato. Mediaset e Telecom.

Conclusioni e due esempi a margine:

- Facebook offre di controllare l'identità di chi scrive sui blog dei quotidiani.
- Il consiglio EU: creazione di un "single secure EU cyberspace" e "virtual Schengen border" dove gli ISP devono bloccare contenuti e comunicazioni illecite.

Nel XXI secolo, i saperi e le conoscenze sono la risorsa chiave per l'egemonia politica e economica; per lo sviluppo e il controllo della società. E' in corso una battaglia globale per la recinzione e la trasformazione di queste risorse in merci, dalle quali alcuni oligopoli globali potranno avere un controllo totale sui nostri comportamenti e potranno estrarre profitti astronomici.

Elemento chiave di questa battaglia e' la profilazione dei comportamenti degli utenti, utilizzato sia per fini di business e marketing che di controllo politico, che si basa sull'integrazione del lavoro volontario degli utenti delle "reti sociali" e dell'integrazione dei dati estratti dai device mobili e dalla triangolazione delle celle di comunicazione.

Le caratteristiche della rete internet che conosciamo non sono caratteristiche naturali delle reti, ma sono storicamente determinate e sono dovute al peculiare momento storico di 50 anni fa quando sono nati i presupposti di internet. Rassegnamoci quindi alla graduale sparizione dei principi originari della rete, quali la net neutrality e la sua struttura distribuita e prepariamoci all'internet del futuro: informazioni centralizzate in poche grandi nuvole oligopolistiche; discriminazione e controllo del traffico.

Un modello simile all'editoria del passato e ai broadcast televisivi, dove chi ha il controllo dell'ultimo miglio e dei cloud, in combutta con i governi, decide cosa può essere in rete e a quale costo. Dove i grandi attori lavorano alacremente per ricostruire frontiere e barriere.

Testo dell'intervento

All'orizzonte le Nuvole dell'Internet del futuro: fra estrazione del lavoro degli utenti, concentrazione oligopolistica e controllo

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla diffusione e alla trasformazione di Internet. Nel nome "internet" rimangono ancora le tracce di quel che era originariamente: la rete che connetteva tutte le reti; una infrastruttura di rete distribuita, aperta, universale, interoperabile; basata su di una architettura dove l'intelligenza è alla periferia della rete. Fondata sul principio di "network neutrality".

Queste caratteristiche non sono caratteristiche "naturali", ma sono dovute al peculiare momento storico nel quale sono nati i presupposti di internet, 50 anni fa.

I principi di Internet

Quando accediamo a Internet, inconsciamente assumiamo che valgano due principi guida dei quali molti utenti neppure conoscono l'esistenza: la neutralità della rete e la struttura distribuita della rete.

Infatti, siamo stati abituati che una volta connessi alla rete, si abbiano alcuni diritti. Il diritto di accedere alle stesse condizioni a qualsiasi sito Web o indirizzo di rete e che ciò non dipenda né da quale device, applicazione o servizio stiamo usando (o quale sia la società che lo fornisce, o a chi vadano eventuali profitti).

I due principi che fino ad oggi ci hanno garantito questi "diritti" sono in via di smantellamento:

- A. l'architettura di rete decentralizzata, distribuita e ridondante, sia in termini di connessioni che di informazioni;
- B. il principio guida che garantisce la "neutralità della rete";

La rinuncia a questi principi è dovuta alle esigenze – e pressioni - degli operatori di telecomunicazione e cavo (da ora in poi abbreviati in TLC) insieme agli oligopoli dei servizi globali di rete quali facebook, google, amazon etc. Pressioni che hanno ragione di una politica ad essi subalterna.

La neutralità della Rete, impone che i fornitori di servizi Internet non possano discriminare tra diversi tipi di contenuti e di applicazioni. Garantisce le pari condizioni di accesso e di utilizzo per tutti i siti e tecnologie Internet. Questa apertura ha permesso la possente innovazione tecnologica e economica, la straordinaria partecipazione democratica e libertà di espressione online, realizzando nel mondo immateriale qualcosa simile alla libera concorrenza, tanto idealizzata dalla ideologia liberista e lungi da essere garantita nel mondo fisico. La neutralità protegge il diritto del consumatore a utilizzare qualsiasi apparecchiatura, contenuto, applicazione o servizio senza interferenze da parte del gestore di rete. In base al principio della Net Neutrality, il compito della rete è unicamente quello di spostare i pacchetti di dati - non di scegliere quali dati privilegiare con un servizio di qualità superiore. Vi è una totale indipendenza, una netta separazione tra il trasporto dei dati e il tipo di dati/servizi trasmessi.

Un'altra caratteristica strutturale di internet era di essere distribuita, ossia la mancanza di punti di centralizzazione, che permette all'informazione di possono fluire liberamente e indipendentemente, e arrivare a destinazione cercando strade alternative nel caso alcuni cammini venissero interrotti o fossero resi inutilizzabili.

Grazie a queste caratteristiche, sempre più imprese e cittadini si sono connessi e hanno potuto accedere direttamente a contenuti/informazioni, servizi e applicazioni, senza dover essere taglieggiati da una grande impresa, telefonica o di contenuti. Chiunque, se provvisto di adeguate risorse e competenze, ha potuto assimilare, elaborare e creare una sempre maggiore quantità e varietà di informazioni e saperi indipendenti, "pubblicarli" e distribuirli.

Su questo tutti concordano, indipendentemente da visione politica e dalla denominazione usata, che sia "Società dell'Informazione" per la liberista Commissione Europea o "Capitalismo Cognitivo" per gli economisti di scuola postoperaista.

Internet una rete storicamente determinata

Queste caratteristiche della rete internet non sono caratteristiche naturali delle reti, ma sono storicamente determinate e sono dovute al peculiare momento storico nel quale sono nati i presupposti di internet, 50 anni fa.

All'inizio degli anni '60, Stati Uniti e Unione Sovietica si preparavano ad una possibile guerra nucleare, e sviluppavano freneticamente la capacità di colpire per primi l'avversario con un attacco nucleare. L' Unione Sovietica, in soli 40 anni era passata da una società contadina ad uno sviluppo industriale, scientifico, militare e tecnologico capace di sfidare gli USA. Con il lancio dei primi satelliti nello spazio nel '57 l'Unione Sovietica dimostrò la sua potenza

missilistica e la capacità di lanciare in orbita oggetti di mezza tonnellata. Gli USA, in seguito, sarebbero riusciti a lanciare un piccolo satellite del peso di soli 2kg, utile solo per fini propagandistici, ma inutile per un attacco nucleare. L'URSS solo 4 anni più tardi avrebbe lanciato il primo uomo nello spazio, il cui 50° anniversario cade questo mese, mostrando i risultati di un modello di società alternativo.

La sfida tecnologica e militare era stata vinta dai sovietici

Gli USA, spaventati dall'egemonia comunista e terrorizzati dalla "minaccia comunista" cercavano di sviluppare la possibilità di reazione, dopo un primo attacco nucleare sovietico che avrebbe distrutto gran parte delle città, dell'infrastruttura militare e reso impossibili le comunicazioni via radio dell'avversario. Nonostante la società propugnasse il primato dell'iniziativa privata, vennero stanziati ingentissimi finanziamenti statali, sia per lo sviluppo militare e spaziale, sia per lo sviluppo di un sistema di comunicazione che rimanesse affidabile anche dopo un attacco nucleare. In tali condizioni storiche, nella progettazione della rete di comunicazione, la possibilità di estrarre profitti e le esigenze di centralizzazione e controllo, vennero messe in secondo piano, rispetto alla affidabilità e alla sopravvivenza della rete. La struttura di internet che ne risultò, era rivoluzionaria rispetto alle strutture centralizzate di comunicazione progettate dagli operatori telefonici, l'informazione veniva divisa in piccoli pacchetti di dati, indipendentemente dal tipo di trasmissione (ad esempio voce o dati); i pacchetti si duplicavano e fluivano lungo differenti percorsi e nodi di rete, cercando autonomamente il loro cammino, e ricomponendosi solo a destinazione.

Mutamento delle condizioni storiche

Possiamo quindi definire le caratteristiche di neutralità e di decentralizzazione di internet un fortunato accidente della storia. Oggi le condizioni storiche sono mutate: una sempre maggiore fetta dell'economia dipende da internet; avendo eliminato modelli alternativi, il processo di concentrazione e di formazione di oligopoli globali ha potuto riprendere. La struttura di internet si sta riallineando alla struttura economica e i grandi oligopolisti hanno attivato un processo per modificare le regole che governano Internet, affinché rispecchino la struttura dei poteri e permettano le rendite che si stanno configurando.

Come sappiamo, le infrastrutture di rete (autostrade, ferrovie, reti idrauliche, elettriche, telefoniche) nel passato erano considerate beni pubblici comuni e sono state inizialmente create con i fondi pubblici. Nel corso degli ultimi 20 anni, in molti paesi, grazie al taglio degli investimenti pubblici queste strutture sono diventate carenti e inefficienti. Sono state quindi privatizzate (svendute) a società il cui obiettivo prioritario, non è lo sviluppo delle infrastrutture, ma l'estrazione del maggior profitto possibile. Assistiamo ad un aumento dei costi, mentre la qualità del servizio – il pretesto utilizzato per privatizzarle – non è progredito parallelamente allo sviluppo tecnologico. Le maggiori società telefoniche (quali AT&T, Verizon, Comcast, Time Warner Cable in USA, Telefonica, Telecom Italia, Vodafone, BT in Europa), hanno costantemente alzato i costi limitando gli investimenti nel miglioramento del servizio e dell'infrastruttura di comunicazione.

La diffusione dei saperi e delle informazioni era sfuggita alla tradizionale concentrazione dei media. Internet, diventato il veicolo di scambio di conoscenze, innovazione e formazione, ha permesso una partecipazione di massa nella produzione creativa di "contenuti". E' stato il veicolo di una produzione "cognitiva" della più varia qualità: disegni, foto, video; servizi e applicazioni; da ignobili e penosi commenti individuali a brillanti articoli e profonde analisi sviluppate in cooperazione.

La maggior parte di questi contenuti, viene prodotta al di fuori del tempo di lavoro e con le più varie motivazioni: impegno sociale, autostima, svago, autopromozione, creazione di relazioni sociali, etc...

Per la maggior parte dei produttori, questa produzione, sfugge ai rapporti di lavoro e non ha fini immediati di profitto.

Il lavoro dell'utente e il ritorno dei monopoli globali

Quanto prodotto, se considerato individualmente, non ha valore d'uso, ma assume enorme valore se volta raccolto in quantità sufficiente, aggregato e ristrutturato (operazione detta di "mash-up"). Le società globali hanno trovato il modo di attrarre una grande massa di utenti e di estrarre valore dal loro lavoro: facendo loro generare contenuti gratis (ad esempio attraverso le reti sociali di Facebook, o mediante le scelte di ricerca su Google), catturando informazioni sul loro stile di vita, rapporti sociali, preferenze, comportamento, anche con l'aiuto di sensori ormai immersi negli oggetti di tutti i giorni (operazione detta "Internet of Things": ad esempio dai GPS dei dispositivi mobili, dai badge, dagli acquisti...) e facendone il "mash-up" sono rapidamente diventate le maggiori società globali.

Vi è una condizione strutturale che porta alla creazione di monopoli naturali: una volta raggiunta una massa critica di documenti / persone / servizi affiliati, il valore della massa di utenti e informazioni nella rete e la qualità delle nuove informazioni generate dal mash-up è tale da impedire l'ingresso nel mercato di start-up concorrenziali. Una volta stabilitasi una società dominante, nuove ipotetiche start-up non potrebbero offrire servizi di analoga

qualità a causa del basso numero iniziale di utenti e di contenuti aggregati e non possono attrarre la massa critica di utenti necessaria per diventare interessante. Inoltre, i profitti generati dai primi oligopolisti, se investiti negli strumenti di mash-up, permettono di generare nuovi tipi di contenuti e di integrarli con i precedenti offrendo ulteriori servizi totalizzanti, integrando sistemi di ricerca, identificazione e tracciamento dei comportamenti degli utenti, sistemi di commercio on-line, dispositivi per la lettura dei contenuti e nuove forme di abbonamento. Il plus-valore è generato dal mash-up di queste informazioni derivate dal lavoro dell'utente, che non sono accessibili dall'esterno, se non passando attraverso le società che lo hanno generato.

Da questo processo di concentrazione è emerso un ristretto pugno di aziende statunitensi, il cui business indirizza contemporaneamente l'infrastruttura di rete, dispositivi sempre più dipendenti dalla rete (computer, e-readers, telefoni mobili), software e contenuti.

Gli oligopolisti, “grandi fratelli” del XXI secolo

Google nasce dall'algoritmo di classificazione delle pagine, cuore del motore di ricerca che ormai tutti utilizziamo su rete è basato sui link creati dagli utenti all'interno dei documenti/pagine stesse. In breve tempo tutti gli altri motori di ricerca sono diventati marginali. Google ha creato sempre nuovi servizi, da motori di traduzione automatica istantanea, a servizi di geomapping, di valutazione di impatto pubblicitario. Quasi tutti i servizi hanno una versione ad accesso libero e una versione professionale a pagamento.

Facebook, società ancora più preoccupante, ha raggiunto la massa critica di utenti lieti di fornire agli archivi di Facebook le loro informazioni personali, le loro reti di amici, dove si trovano, cosa pensano, cosa scrivono; le loro foto, i loro testi, ecc. Facebook conosce praticamente tutto grazie ai dati inseriti dagli utenti: dalle reti di amici, alle loro idee.

Apple and Amazon si basano su principi analoghi e/o sono in differente misura integrati con piattaforme, device e sistemi di vendita e distribuzione on-line. **Amazon**, conosce gusti e abitudini dell'utente grazie agli acquisti e alle ricerche fatte.

In accordo con il processo di concentrazione, due grandi attori sono spariti dalla scena, essendo stati acquisiti da altri oligopolisti: **YouTube** da Google e **Twitter** da Microsoft (che tenta di entrare a far parte di questo ristretto gruppo di oligopolisti).

La concentrazione di dati personali di molti utenti, che vengono analizzati e incrociati fra loro, permettono un controllo totale su gusti, abitudini, contatti, amicizie, idee dei cittadini; informazioni che hanno un valore enorme. Sull'identificazione, l'aggregazione, l'elaborazione e la “vendita” di queste informazioni (gli interessi, preferenze e comportamenti degli utenti), che da private diventano di proprietà del monopolista, questo crea servizi a valore aggiunto (giochi, pubblicità focalizzata, ecc.). Hanno informazioni sufficienti per creare sistemi (sempre automatici) di riconoscimento facciale per identificare le persone presenti nelle foto caricate dagli utenti, per riconoscere chi ha scritto cosa, etc...

Queste aziende fanno enormi profitti vendendo a società di marketing o a servizi di spionaggio questi dati sensibili, elaborati e incrociati. L'analisi e l'aggregazione delle informazioni estratte dagli utenti diventano sempre più raffinate, permettendo l'estrazione di profitti dal lavoro gratis dell'utente e disegnando uno scenario orwelliano. Scenario dal quale anche per un individuo cosciente è impossibile sfuggire: comunque le informazioni, le immagini, le mail vengono inserite nei cloud dagli amici e dai colleghi.

Solo un esempio per mostrare il livello di controllo raggiunto: un servizio offerto da Facebook è il controllo dell'identità di chi scrive un testo, offerto ad esempio ai quotidiani per autorizzare i testi inseriti sul loro blog. Facebook per operare tale inferenza mette a profitto (1) le ingenti somme investite sull'Authorship attribution, la scienza di inferire le caratteristiche dell'autore dalle caratteristiche del documento (2) l'enorme insieme di scritti degli iscritti in suo possesso.

E la privacy ?

Per lasciare che gli oligopoli possano estrarre tutto il possibile dalle tracce lasciate dai cittadini che navigano nella rete e nei social networks occorre modificare il concetto e la percezione sociale della privacy. Non a caso la campagna promossa da Mark Zuckerberg (Facebook): <<Privacy not a “social norm” anymore>> è stata subito ripresa e sostenuta da gran parte dei media. Un esempio è il numero di “Panorama” della settimana scorsa, dedicato a sostenere questa tesi.

Fine dell'architettura distribuita e concentrazione

Internet, la cui struttura si adatta alle strutture economiche, si sta rapidamente riadattando alle strutture monopolistiche in formazione; ossia i contenuti e il controllo della rete si trovano principalmente nei cloud gestiti da pochissimi oligopoli mondiali: multinazionali tutte basate negli USA (Google, Facebook, Amazon, IBM, Microsoft, ...). Multinazionali USA, che oltre a realizzare uno scenario orwelliano, rendono l'Unione Europea marginale.

La formazione di questi oligopoli ha modificato irrimediabilmente, non solo la topologia della creazione di valore nelle reti, ma anche l'architettura di Internet. Tutte le informazioni (che fino ad ora erano nei computer dell'utente, pensiamo alle e-mail), insieme a software e applicazioni, vengono memorizzate in una "nuvola" di computer sparsi nel mondo (detta "Cloud Computing"), e controllate centralmente dalle organizzazioni che li possiedono (facebook, apple, google, ...) e che decidono chi, come, e a che condizioni si può accedere e utilizzarli. Organizzazioni che possono decidere (per motivi di mercato o su pressioni politiche) di fare scomparire termini, persone, reti. Organizzazioni, il cui maggiore asset è fare il "grande fratello": detenere e estrarre valore aggregando e sfruttando tutte le informazioni relative agli utenti.

A - Cloud computing

Il cloud computing è una tendenza recente, si tratta di memorizzare i dati e le applicazioni, invece che nel proprio computer, in pochi grandi data center: dati e applicazioni alle quali può accedere solo una volta collegati. Il proprio computer diventa praticamente un terminale. Regredendo agli albori dell'informatica, quando si operava tramite "telescriventi" o terminali stupidi collegati ad un "mainframe" (classicamente IBM o Honeywell) nel centro di calcolo.

Per l'accesso ad Internet, non occorre necessariamente un computer: si può usare uno smartphone o un tablet (es. iPhone o iPad) con un contratto dati con l'operatore: i dati si trovano presso i server dell'operatore o il fornitore del servizio (es. Google per google mail; Facebook per i dati del social network,...).

Un numero sempre maggiore di utenti migra i propri dati verso servizi di cloud computing.

Alcuni esempi pratici:

- Google fornisce numerosi servizi di cloud computing, a cominciare dalla posta elettronica gmail, dalla memorizzazione di foto o video quali Picassa e YouTube. Le mail, le foto, i video sono di default memorizzate "in the cloud" - in altre parole, sui server google.
- Tutti i siti di social networking sono classici esempi di cloud computing, quale Facebook, che contiene tutti i nostri dati: foto, amicizie, contatti, comunicazioni, opinioni, ecc. Spesso facebook sostituisce persino attività precedentemente svolte tramite blog gestiti autonomamente.

Quando gli utenti fanno ospitare i loro dati e programmi su hardware di altri, perdono un certo grado di controllo sulle proprie informazioni; spesso informazioni sensibili. Questi dati, spesso generati con il lavoro degli utenti, vengono aggregati e sfruttati commercialmente; in particolare dalle aziende che gestiscono il cloud e dalle società alle quali questi li vendono.

L'utente medio utilizza servizi di cloud computing senza informarsi della politica sulla privacy e dei loro diritti; dati che spesso per contratto diventano di proprietà delle società di hosting le quali posso utilizzarli nel modo più opportuno per estrarne valore.

Senza considerare ulteriori rischi: quando **Google** o **Facebook** cancellano l'utente (a causa di pirateria, di guasti, di hacking, di infrazione delle loro regole...), questo perde anche le proprie mail (es. da Gmail), i propri contatti e le proprie foto.

Marginalizzazione dell'Europa

Nell'economia del XXI secolo, basata sempre più sulla gestione dei servizi di alta intensità di conoscenza, l'UE, il più grande bacino di utenti del pianeta in termini di capacità di spesa e di produttori di contenuti, diventa dipendente da un pugno oligopolisti USA, che guidano l'innovazione e sviluppano le nuove forme di business e di architettura di rete (chiuse).

Il fallimento delle politiche dei governi europei – e la mancanza di gestione dei processi di innovazione e di sviluppo economico – è drammatica. Quale la soluzione che si sta profilando? Sulla spinta dei lobbisti, le istituzioni europee rinunciano a soluzioni alternative e distribuite, cercano di identificare degli oligopolisti in Europa che "controbilancino" quelli USA.

Infatti gli attori politici, pesantemente influenzati dalle lobby telecom, spingono verso un sostegno attivo ai privatizzati ex-operatori nazionali di telefonia, affinché questi sviluppino come contrappunto un oligopolio europeo. Operatori che hanno sempre vissuto sulle rendite di posizione, che non hanno saputo sviluppare una rete fissa decente in Europa né innovare, vogliono accedere ai lucrosi affari e profitti originati dai servizi di cloud, modificando la loro area primaria di business dalla gestione dell'infrastruttura alla gestione dei servizi di cloud.

Grazie al vantaggio del controllo dell'ultimo miglio, cercheranno di concentrare i dati prodotti dagli utenti nei loro

“cloud”, senza avere la cultura per utilizzarli. Così invece di aprirli e renderli disponibili alle piccole imprese innovative europee, li forniranno ai monopoli USA in cambio di una lauta percentuale. Con la definitiva morte delle competenze nel settore e dell'innovazione in una Europa di piccole iniziative innovative.

B - La fine della neutralità della rete e l'esempio del VoIP

Inoltre, grazie al vantaggio del controllo della struttura di comunicazione per discriminare fra i servizi di rete, aumentando i loro margini, rallentando o il bloccando quelli che sono in concorrenza con quelli da loro offerti.

Ma per far ciò devono eliminare il principio di non discriminazione del traffico, ossia la net neutrality, valida dalla nascita di internet.

Eliminando il principio della internet neutrality potranno decidere verso quali nodi di rete la comunicazione debba essere più veloce, quali servizi, applicazioni e protocolli l'utente possa o non possa usare, in funzione del tipo di contratto e dei balzelli opzionali pagati dall'utente e dal fornitore di servizi. Potranno imporre un balzello anche ai fornitori di contenuti per garantire la rapidità di consegna dei propri dati. Creando corsie privilegiate per i propri contenuti e esosi servizi (ad esempio la telefonia voce) - o per quelli delle grandi multinazionali che possono permettersi di pagare i pedaggi da loro imposti si comportano al pari dei banditi medioevali, che rendevano le vie di comunicazione inaffidabili, imponevano balzelli, rendendo i prezzi delle merci trasportate esorbitanti.

Queste violazioni del principio di net neutrality avvengono in modo sempre più spudorato, e in sempre maggiori occasioni. Classico esempio è la comunicazione voce. Con un telefono cellulare moderno, su cui è attivato un contratto di comunicazione dati, è possibile telefonare via Internet usando una applicazione dati, quindi non utilizzando (ergo non pagando) il carissimo servizio voce offerto dall'operatore. Ma i contratti recentemente offerti dai TLC vietano o limitano l'utilizzo delle applicazioni VoIP. Essi, inoltre, se l'utente utilizza comunque queste applicazioni, peggiorano o rallentano la trasmissione rendendo difficoltosa o impossibile la comunicazione tramite VoIP.

Al fine di cancellare il principio della network neutrality, i TLC stanno investendo somme esorbitanti per una poderosa azione di lobbying sulla Commissione Europea e sui partiti liberisti e sui governi nazionali.

Ci affidiamo alla “trasparenza del mercato”

Il 18 Aprile La Commissione Europea, nella figura del Vice-Presidente nonché Commissario per l'Agenda Digitale, Neelie Kroes, ha finalmente presentato rapporto sulla neutralità della rete a lungo promesso al parlamento, decidendo contro l'introduzione di una legislazione che tuteli la neutralità della rete sostenendo che “Vi è ampio consenso che i TLC devono essere autorizzati a determinare i loro modelli di business e di accordi commerciali”. Questo sconfortante documento, che sposa in toto gli argomenti dei lobbisti delle telecom, esclude qualsiasi azione concreta contro chi violi i principi di neutralità e discrimini il traffico proveniente da propri abbonati.

La Commissione ha ammesso che ci siano stati alcuni casi di discriminazione da parte di alcuni TLC, tra cui il blocco di servizi di condivisione di file P2P; di video-streaming, e di servizi VoIP in Italia e in cinque altri Paesi Membri dell'UE, ma sostiene che qualsiasi scorrettezza verrà in ogni caso corretta dalla concorrenza e dal mercato e che controllo esercitato dai media abbinato alla trasparenza dei servizi offerti ai consumatori sarà sufficiente a garantire un Internet “aperta e neutrale” (come abbiamo visto con TIM e il trasparente divieto di VoIP scritto nel contratto ?).

La Commissione inoltre autorizza la gestione (= discriminazione) del traffico, in casi di congestionamento, come il blocco di applicazioni affamate di banda come quelle del P2P.

Per non contraddire le numerose dichiarazioni precedenti sull'importanza del rispetto della neutralità della rete, il rapporto sostiene inoltre che la neutralità della rete è compatibile con la differenziazione del traffico su Internet pubblica.

Nel frattempo il “*La mission d'information sur la neutralité de l'internet et des réseaux*” attivata dal parlamento, che denuncia le pratiche anti-concorrenziali degli ISP, mette in guardia sulla “*presenza di monopoli di internet*” in Francia e sulle “*tecniche di blocco e di filtraggio dei servizi*” esistenti.

Internet del futuro ?

La Commissione Europea sta progettando l'“Internet del Futuro”, tramite il finanziamento di progetti europei (che invece di supportare la ricerca, come nel passato, ora hanno come finalità l'innovazione). I partner chiave dei finanziamenti dei progetti strategici sono i TLC Europei, che prevedibilmente struttureranno le architetture dell'Internet del Futuro in accordo ai loro interessi (cloud computing e abbandono dei principi di neutralità della rete). La cerimonia di lancio dell'iniziativa è stata aperta dalla Commissaria insieme al Presidente di Telefónica D&I.

La Francia, nella sua rinnovate mire imperiali, ha realizzato un G8 a Parigi sulla governance della rete; il ministro Eric Besson ha discusso gli obiettivi del vertice incontrando i maggiori oligopolisti (Twitter, Facebook, Google) e il consigliere di Obama per le nuove tecnologie. Il G8 termina praticamente solo con proclami contro la “pirateria”. Il Consiglio Europeo richiede la creazione di un “single secure EU cyberspace” e di “virtual Schengen border” dove gli ISP devono bloccare contenuti e comunicazioni illecite

Conclusioni

Nell'Internet di pochi mesi fa, gli utenti avevano buoni margini di controllo sulle informazioni in rete: potevano decidere

i contenuti, le applicazioni e i servizi da scaricare o caricare sui loro device, non importava chi possedeva la struttura di rete. Non vi erano intermediari che taglieggiavano il passaggio di contenuti.

Senza la Net Neutrality, e con i dati concentrati in pochi clouds in mano agli oligopoli multinazionali, Internet diventerà come la TV via cavo; i proprietari delle reti e dei cloud decideranno quali canali, contenuti e applicazioni sono ammissibili e disponibili. Una alleanza oligopolista fra Broadcaster TV e Telecom Operator é il naturale passaggio successivo.

“Libero mercato” senza regole, si traduce nella formazione di un pugno di oligopolisti e nel loro arbitrio.

Le conseguenze dell’ Internet del futuro senza neutralità della rete; con i dati memorizzati in pochi cloud saranno devastanti. L’innovazione sarà soffocata, la concorrenza limitata, l’accesso a informazioni scomode facilmente bloccato. Il diritto di scelta verrà sacrificato agli interessi di poche corporazioni. Le decisioni oggi prese collettivamente da milioni di utenti, saranno effettuate nei consigli di amministrazione aziendale, guidate dalla necessità di massimizzare i profitti e dalla compiacenza ai poteri forti.

Privacy e controllo

Dalle battaglie che sapremo affrontare oggi dipende la futura libertà di scegliere e creare contenuti e servizi che vogliamo. Altrimenti un pugno di multinazionali della rete, in accordo con i governi, decideranno per noi in funzione dei loro interessi e profitti.

In Italia lo scenario sarebbe ancora più drammatico: una alleanza Mediaset-Governo + Telecom toglierebbe ogni garanzia di neutralità in associazione con il modello cloud che farebbe arretrare gli spazi di informazione di 60 anni. A Mediaset ciò non è sfuggito: In Aprile Mediaset ha chiuso un accordo commerciale con Vodafone per “Sfruttare le potenzialità del cross-selling televisione-telefonia e conquistare nuovi clienti”. Immediato l’attacco alle regole della rete: <http://www.corrierecomunicazioni.it/index.php?section=news&idNotizia=82570>

Potenziali alternative

- E se invece di scopiazzare – in ritardo – modelli USA, perché non fare leva sulle differenze profonde della struttura dell’economia europea e promuovendo dati pubblici, aperti e interoperabili, accessibili alle reti di piccole imprese innovative, sostenendo l’open source e gli standard aperti, la formazione e la cultura diffusa?⁶
- Se l’economia si basa sempre più anche sui contenuti prodotti dal lavoro degli utenti, lavoro che è di fatto redistribuito, ma esula dal paradigma lavoro salariato che riducendosi aumenta i disoccupati, perché non prenderne atto e redistribuire anche il reddito e battersi per il reddito di cittadinanza?